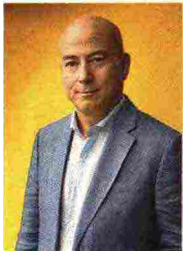


# Quello che gli uomini non dicono



Aldo Cazzullo  
acazzullo@rcs.it

## Quando le siciliane a luglio partivano per la Scozia

**N**oi tutti ormai vecchi cronisti abbiamo un'inconfessata passione per Gaetano Savatteri. Ogni volta che accade qualcosa di importante - un delitto, un corteo con scontri, un processo, l'elezione del presidente della Repubblica... - Gaetano c'è. È impossibile non notarlo, vista la mole imponente. Eppure lui ha la capacità di scivolare via, tra le persone e tra le cose, lasciando sempre l'impressione di aver capito tutto, senza avere la pretesa di giudicare. I suoi servizi tv per Mediaset, le sue inchieste (tra cui va ricordata almeno *L'attentatuni*, scritta con il nostro Giovanni Bianconi e divenuta un docufilm Rai), i suoi romanzi ora diventati una serie, *Màkari* (la recensione a pag. 46, ndr), lo autorizzerebbero a tirarsela. Invece per i colleghi ha sempre una parola cortese,

sussurrata in quel vortice di erre un po' blese da gentiluomo siciliano d'altri tempi. Non poteva che essere Gaetano, quindi, a raccontare *Le siciliane*, titolo del suo ultimo libro appena pubblicato da Laterza. Un'opera che la grande Elvira Sellerio - nata e morta negli stessi anni della madre dell'autore - avrebbe definito "graziosa": termine che per la borghesia palermitana "esprime valori morali intrinseci", mentre la bellezza esteriore è indicata dal termine "saporita".

Tra le mille storie, scelgo quella di Tina, anzi Caterina Paolina Anna Luisa Scalia, nata a Londra sotto il segno dello Scorpione, nel novembre 1858. Il padre, Alfonso Scalia, protagonista della rivoluzione antiborbonica del 1848, esule in Inghilterra, è uno dei finanziatori della spedizione dei Mille. Lei torna a Palermo dove si fida con un inglese trasferito sull'isola, Pip Whitaker, detto Peppino, re del marsala. Uno che per portare avanti la ditta arruola i nipoti, e alla sorella scrive lettere come questa: «Tuo figlio è morto. Mandamene un altro». Vale il libro già solo questa storia feroce, ambientata nella Sicilia della Belle Époque, di Villa Igica (ora restituita ai suoi fasti), del liberty del Basile, dei Florio. «Giugno a Londra, con tappa in Svizzera strada facendo; da luglio a settembre, Scozia; ottobre, in giro per l'Europa; novembre a Firenze; dicembre a Roma; inverno in Sicilia».

